

Il supervisore di tirocinio nella formazione dell'insegnante

Dieci anni di attività della SSIS di Cagliari

a cura di

Marialuisa Lussu

Stefano Meloni

university press

ricerche didattiche

CUEC

ROBERTO CUCCU

E-LEARNING NELLA FORMAZIONE INIZIALE DEI TUTOR

Qualità ... tu sai cosa è, ma nello stesso tempo non sai cos'è... Alcune cose sono meglio di altre, ovvero sono di maggior qualità. Ma quando cerchi di definire cosa sia la qualità, e non solo di portare alcune cose di qualità ad esempio, ecco tutto svanire. Non c'è più nulla di cui parlare. Ma se non si può dire cosa sia la qualità, come si fa a sapere se esiste? Se nessuno sa cosa sia, allora per gli scopi pratici non esiste del tutto. Ed invece per gli scopi pratici esiste. Su che cosa sarebbero basati i voti, altrimenti? Perché le persone pagherebbero moltissimo per alcune cose e ne butterebbero altre nella spazzatura? Allora alcune cose sono meglio di altre...ma che cosa significa "meglio"? ... Che cosa dunque è la Qualità?¹

1. Perché E-Learning nella formazione iniziale dei tutor

La didattica basata su Internet è potenzialmente in grado di modificare le caratteristiche della formazione in presenza, favorendo l'interazione, rendendo maggiormente attivo e partecipativo il ruolo assegnato ai soggetti coinvolti e alle attività negoziali e cooperative, conferendo un forte senso di appartenenza e di presenza, offrendo la possibilità di una più accentuata personalizzazione del percorso di apprendimento. L'apprendimento online non è semplicemente insegnare a distanza: è un modo diverso di apprendere².

La didattica in presenza può far conseguire un buon livello di qualità, purché con numeri ristretti, laddove cioè consenta una discreta interazione dialogica tra tutor e allievi, nonché tra allievi e allievi. La formazione online può consentire, attraverso la formazione di classi virtuali con un numero ristretto di partecipanti, di mantenere la qualità dell'interazione anche in caso di un gruppo più ampio di aderenti, purché chiaramente si disponga di un numero sufficiente di tutor qualificati.

¹ Robert Pirsig, *Lo zen e l'arte della manutenzione della motocicletta*, Adelphi, Milano 2004, p. 182.

² Antonio Calvani, Mario Rotta, *Fare formazione in Internet. Manuale di didattica online*, Erickson, Trento 2000, pp. 8-9.

Nella formazione dei nuovi tutor le competenze che devono essere apprese sono numerose, alcune sono prettamente disciplinari, altre trasversali a tutte le materie. Nel programmare un corso di formazione si devono operare delle scelte, limitare il numero di obiettivi da conseguire in base al numero di ore a disposizione. Avendo a che fare con adulti, che probabilmente svolgono già una attività lavorativa, l'organizzazione del corso dovrebbe consentire ai partecipanti di poter seguire le attività di formazione soprattutto nei momenti a loro più congeniali, senza costringere a rinunciare completamente alla possibilità di svolgere un lavoro in contemporanea.

Trasferendo in moduli di e-learning una parte degli obiettivi del corso, non solo si riducono le ore da frequentare in presenza e quindi i costi di amministrazione del corso, ma si può offrire la possibilità di sviluppare percorsi di approfondimento - che spesso non si ha l'occasione di affrontare in presenza - e introdurre una certa varietà nelle metodologie didattiche utilizzate.

Alcuni vantaggi che vengono riscontrati in corsi di e-learning ben strutturati sono³:

- tutti i partecipanti possono esercitare controllo sul loro apprendimento, quindi si assumono più responsabilità e apprendono più efficacemente
- hanno più ampie possibilità di interagire con materiali ed informazioni del mondo reale
- possono toccare molti aspetti della stessa tematica
- possono sviluppare abilità critiche, di problem solving e creatività
- possono promuovere forme di apprendimento collaborativo
- sono indotti ad avere un ruolo attivo all'interno dei gruppi di lavoro

Alcuni svantaggi che occorre tener presente sono:

- la formazione a distanza richiede più lavoro da parte dei partecipanti e dei tutor dei corsi
- i partecipanti possono sentirsi disorientati dalla mancanza di una guida in presenza
- le competenze tecnologiche richieste potrebbero non essere possedute in grado sufficiente da tutti
- il numero di rinunce durante il corso può essere significativo

³ William Horton, *Designing Web-Based Training*, Wiley, New York 2000, pp. 19-36.

- non tutti gli argomenti possono essere efficacemente trattati a distanza. Per esempio, abilità come “la gestione non verbale della classe” non è tra gli obiettivi che possono essere facilmente realizzati online, proprio perché si basano sulla interpretazione di tratti non verbali del comportamento.

2. Il modello di formazione

Il modello di formazione online dovrà generalmente consentire, accanto a momenti di didattica espositiva (destinata allo studio individuale), attività di negoziazione, cooperazione e produzione a livello di piccoli gruppi, seguiti da un tutor. Dovrà stabilire stretti rapporti con le conoscenze già possedute e nuovi contenuti, essere calata in situazioni reali simili a quelle che i nuovi tutor dovranno incontrare. Il percorso di formazione dovrebbe essere motivante, realistico e misurabile nel raggiungimento degli obiettivi.

Nello scegliere il modello, occorre fare distinzione tra quelli a disposizione.

Una prima opzione è tra corsi completamente guidati dal tutor, dove tutto è prestabilito e i partecipanti si limitano a seguire le istruzioni ricevute; oppure corsi gestiti dal partecipante, nel quale il tutor rimane a disposizione nel caso servano chiarimenti o suggerimenti. Nella realtà, un corso a distanza ha momenti iniziali che tendono più verso attività guidate dal tutor ed altri successivi nei quali sono i partecipanti ad essere chiamati a prendere l'iniziativa e a compiere delle scelte. In altre parole, il corso dovrebbe incominciare con il tutor completamente responsabile delle attività, che stabilisce tempi e modalità, attribuisce compiti, presenta i concetti di base, valuta i risultati. Col progredire del corso, il ruolo del tutor diventa meno significativo e parte delle responsabilità vengono assunte dai gruppi o dai singoli individui.

Al termine del corso i partecipanti dovrebbero aver maturato una sufficiente autonomia per proseguire la loro formazione a livello individuale. Un'altra scelta è quella di organizzare le attività completamente a livello sincrono o asincrono. Con il termine sincrono si intende che tutti gli interessati in una attività devono essere presenti allo stesso tempo. Queste scambi in tempo reale includono videoconferenze, sessioni di *chat* e condivisioni della schermata del monitor. Nel caso di attività asincrone, i

partecipanti possono prendere parte alle attività quando preferiscono, in quanto i materiali e gli strumenti rimangono sempre a disposizione in rete e le valutazioni sono automatizzate. Nel caso di corsi in modalità *blended* (mista) le attività sincrone possono venir sostituite parzialmente o completamente con gli incontri in presenza.

La dimensioni delle classi è in rapporto ai costi che si possono sostenere: a parità di numero di partecipanti, se si formano classi numerose sono necessari meno tutor; mentre se è possibile formare gruppi più piccoli il tutor può prestare maggiore attenzione ad ogni partecipante e le attività collaborative sono più gestibili.

3. Come organizzare un corso online: progettazione, costi, ruoli, soluzioni tecnologiche a disposizione

Occorre porsi alcune domande prima di progettare e allestire un corso online.

Perché c'è bisogno di questo corso? Quali risorse umane e materiali si hanno a disposizione? Quali sono i destinatari del corso? Quali obiettivi didattici dovrebbero realizzarsi? Con quali metodologie? Con quali tecnologie? In generale, si può convenire che sia più opportuno basarsi su presupposti realistici: un progetto con obiettivi più limitati, ma più controllabile e più facilmente gestibile è meglio di un progetto più ambizioso, ma più difficile da realizzare.

Tra le soluzioni tecnologiche a disposizione, la piattaforma di apprendimento Moodle è tra le più diffuse e consolidate, soprattutto per la filosofia di apprendimento che porta avanti, basata sul costruttivismo e sulla partecipazione attiva dei partecipanti.

Nel predisporre gli standard tecnologici per la piattaforma di apprendimento, è conveniente scegliere soluzioni valide per qualunque sistema operativo e versione del browser. I materiali dovranno essere predisposti in formati accessibili da tutti, e la dimensione dei file dovrà essere non eccessiva per favorire una rapida consultazione.

Per quanto concerne la organizzazione dei materiali e lo stile della classe virtuale, gli esperti consigliano l'utilizzo di una metafora che aiuti a collegare i diversi momenti e parti del corso. Una delle metafore più comuni è quella della classe fisica: ogni parte del corso e dello spazio virtuale riproduce una ben nota funzione o situazione familiare a tutti i partecipanti.

4. La progettazione

4.1 Lo schema del corso

Progettare un corso significa innanzitutto schematizzarne la struttura, tenendo conto delle attività prima del corso, durante il corso e al termine del corso.

La figura che segue illustra lo schema di un corso⁴:

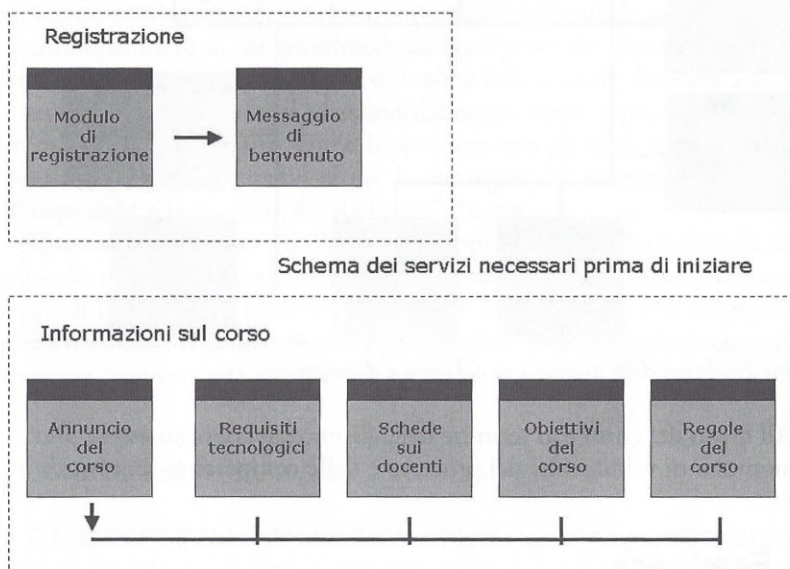


Figura 1: schema delle informazioni necessarie prima di incominciare un corso a distanza

Durante il corso i partecipanti devono avere la possibilità di accedere a diverse aree del sito, come indicato nello schema che segue:

⁴ Cfr. Horton, cit., p. 78.

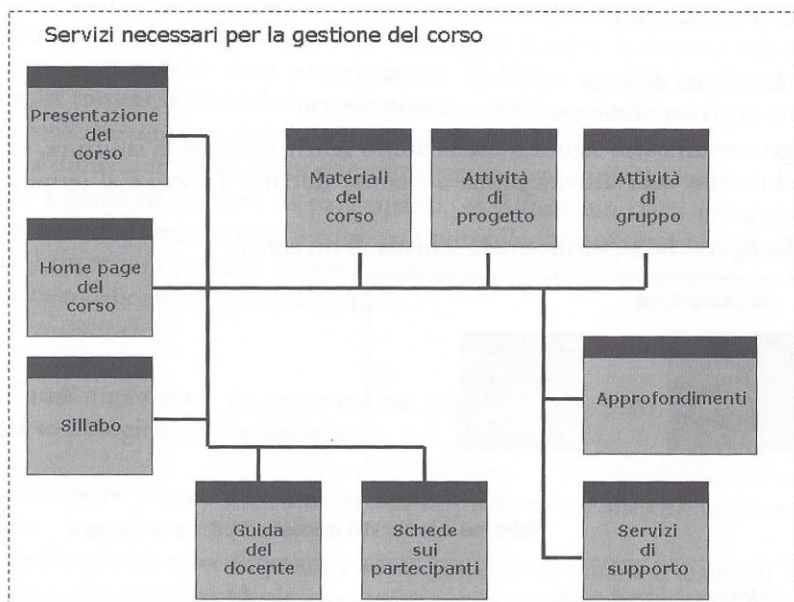


Figura 2: schema delle diverse aree del corso a distanza

All'inizio del corso e al termine della formazione devono essere previsti momenti di valutazione del processo e delle competenze acquisite.

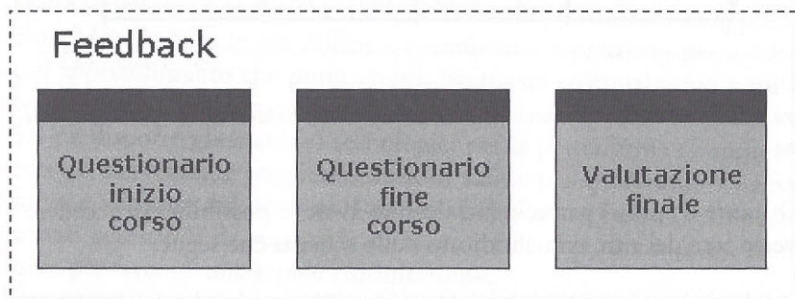


Figura 3: schema dei servizi di valutazione prima e alla fine del corso

4.2 Presentare il corso

La classe virtuale dovrà contenere una pagina con la Presentazione del Corso⁵, con una concisa sintesi e con collegamenti ad ulteriori documenti per approfondimenti (obiettivi, prerequisiti, requisiti tecnici, registrazione, metodologie, ecc.). Nel promuovere il corso, particolare attenzione dovrebbe essere posta agli incentivi/benefici che si otterranno grazie alla sua conclusione e alle modalità di apprendimento/insegnamento utilizzate. Vanno inoltre specificati i comportamenti richiesti da parte dei partecipanti, il numero di ore (minimo/massimo) generalmente richiesto per il suo completamento. Una pagina dovrebbe infine essere dedicata a suggerimenti su come ottenere il massimo dal corso: come e quando svolgere le attività, come partecipare, come rapportarsi con gli altri, come e quando fare i test, le scadenze previste per la consegna dei materiali, una pagina sul copyright e la gestione dei dati sensibili, ecc..

Quando si elencano gli obiettivi di apprendimento è preferibile farlo in modo tale da evidenziare ciò che i partecipanti vorrebbero ottenere, in luogo di quello che i tutor vorrebbero far loro ottenere. Per esempio, in luogo del verbo “comprendere”, è più efficace “creare, fare”, in quanto da un senso di operatività alle attività proposte.

4.3 Struttura delle pagine iniziali

Se si tengono più corsi, dovrebbe esserci una pagina principale a carattere generale che fornisce informazioni comuni. In questa sezione, che dovrebbe essere la prima pagina che gli utenti incontrano prima di accedere ai singoli corsi, vanno inserite le novità, gli avvisi, i mutamenti nei calendari, eventuali aggiornamenti nei materiali dei corsi, eventuali collegamenti che interessino tutti i corsi.

La pagina principale di ogni corso dovrebbe essere schematizzata in maniera da offrire a colpo d'occhio una visione generale del percorso di apprendimento, sia a livello temporale che per quanto concerne le conoscenze e le competenze da acquisire. Oltre alle sezioni collegate ai diversi contenuti del corso, ci dovrebbero essere sezioni dedicate alle valutazioni, alle risorse esterne al corso, ai progetti da realizzare individualmente o in

⁵ Cfr. Horton, cit., p. 79.

gruppo, il calendario delle attività con le scadenze, un'area per il feedback e per l'interazione con gli altri partecipanti e con il tutor.

Prima dell'avvio, sarebbe opportuno predisporre due questionari, uno iniziale e un altro che dovrebbe essere proposto al termine del corso. Nel caso la piattaforma prescelta non consenta la creazione di questionari digitali secondo quanto si desidera, si possono utilizzare risorse tecnologiche esterne alla piattaforma.

Nel caso di corsi con un certo grado di complessità, è preferibile aggiungere una mappa visiva del corso, in modo da orientare gli utenti tra le articolazioni delle attività previste.

4.4 Come strutturare una lezione

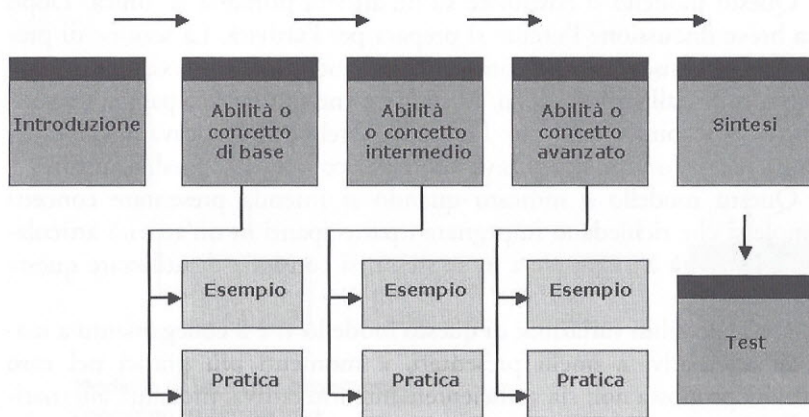
Prima di progettare una lezione è necessario prendere in considerazione i vari modelli a disposizione. Questi vanno considerati dei punti di partenza per l'elaborazione delle proprie soluzioni.

Modello A: la presentazione classica

In questo modello⁶, l'utente incomincia con un'introduzione alla lezione e poi procede attraverso una serie di pagine che insegnano progressivamente competenze e concetti più avanzati. Al termine della sequenza si incontra una sintesi o ripasso dei concetti ed un test o altra attività che misurerà quanto si è appreso degli obiettivi della lezione.

Questo modello tradizionale garantisce che tutti comprendano come si procede: difficilmente gli utenti si perdono in questa semplice struttura, inoltre è abbastanza flessibile da poter essere adattato a diversi obiettivi. Per esempio, una variazione di questo modello tradizionale potrebbe consistere, dopo aver introdotto la lezione, nell'invitare gli utenti a saltare direttamente al test finale e verificare quanto già conoscono degli argomenti della lezione.

⁶ Cfr. Horton, cit., pp. 136-143.



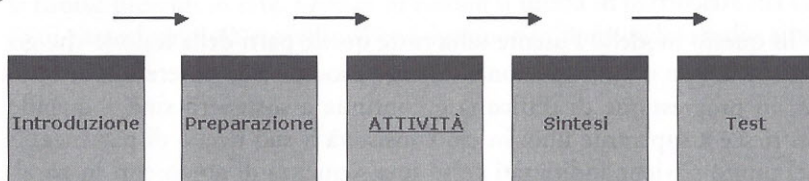
Modello di presentazione classica

Figura 4: modello della presentazione classica

Suggerimenti: con questo modello, è opportuno evitare di impartire troppi insegnamenti alla volta: si consiglia di limitare ogni sequenza a 7-10 semplici abilità o concetti. È opportuno non omettere le pagine destinate alla pratica. Occorre, inoltre, che gli utenti applichino le nuove competenze o concetti non appena vengono appresi.

Modello B: la lezione centrata sulle attività

Alcune attività complesse e ricche di esercizi, come vedremo più sotto, sono quasi delle lezioni in se stesse. Per trasformarle in lezioni è necessario inserirle in un contesto teorico e situarle all'interno dello sviluppo logico del corso.



Modello di lezione centrata sulle attività

Figura 5: modello della lezione basata sulle attività da svolgere

Questo modello si costruisce su un'attività primaria ed unica. Dopo una breve discussione l'utente si prepara per l'attività. La sezione di preparazione fornisce tutte le conoscenze e motivazioni necessarie che non sono fornite dall'attività stessa. Al suo termine si offre una pagina riassuntiva, che ricapitola quel che l'utente dovrebbe aver ricavato dall'esperienza. Infine, un test conclusivo verifica le competenze finali acquisite.

Questo modello è indicato quando si intenda presentare concetti complessi che richiedano impegnare i partecipanti in un'attività articolata. Se l'attività è incompleta in se stessa, si consiglia di utilizzare questa struttura.

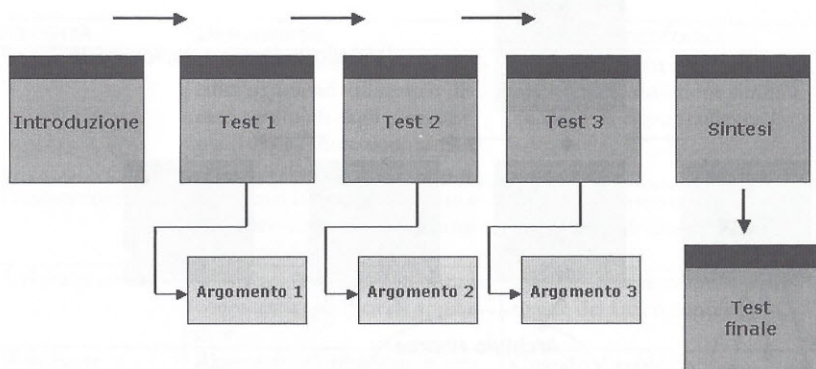
Tra le possibili variazioni di questo modello vi è il collegamento a materiali alternativi a quelli presentati, a momenti più pratici nel caso l'attività proposta non sia sufficientemente interattiva, modalità alternative di valutazione finale.

Suggerimenti: Meglio verificare in anticipo l'efficacia delle attività prima di proporle alla classe virtuale. Inoltre, particolare attenzione va data alla pagina di Presentazione, che deve presentare in maniera concisa quanto è necessario integrare per lo svolgimento del compito e fornire ulteriori informazioni che non si possono facilmente ricavare dall'attività stessa. Alcune parti che, ad esempio, potrebbero essere inserite in questa sezione sono:

- obiettivi dell'attività
- come l'attività rientra nel corso
- ciò che gli utenti devono conoscere prima di iniziare l'attività
- istruzioni su come svolgere l'attività
- collegamenti a materiali che possono risultare necessari per lo svolgimento dell'attività

Modello C: lezione a misura delle conoscenze di chi apprende

In questo modello l'utente salta tutte quelle parti della lezione che già conosce. Dopo un'introduzione, l'utente procede a sostenere una serie di test, in progressione di difficoltà e continua a sostenerli sino a quando non riesce a superarne uno: in ciò consisterà il suo livello di partenza. A quel punto si viene indirizzati verso una sequenza di argomenti in parallelo che consente di avanzare nelle competenze già possedute. Al termine della sequenza si incontra una breve sintesi dei principali contenuti trattati e quindi un test finale di percorso.



Modello di lezione basata sulle conoscenze possedute

Figura 6: schema del modello di lezione che va al passo con le competenze già possedute

Questo modello di lezione si predilige quando si ha a che fare con diversi livelli iniziali di competenza: consente agli utenti con conoscenze più avanzate di non soffermarsi su cognizioni già in loro possesso e procedere direttamente verso le nuove competenze.

Modello D: lezione esploratoria

In questo modello i partecipanti cercano le informazioni per conto loro. Vengono loro attribuiti degli obiettivi da raggiungere e una banca dati di risorse che devono esplorare in maniera da raggiungere gli obiettivi.

Questo modello viene utilizzato quando si intende venire incontro ai bisogni individuali dei partecipanti e far apprendere loro come utilizzare le risorse presenti in rete. Questa soluzione si presta in particolare nel caso di partecipanti già esperti nella navigazione in rete e nello studio autonomo.

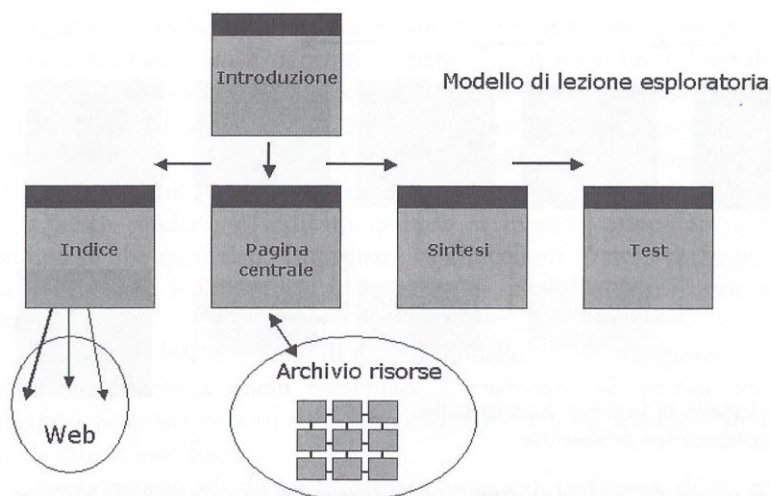


Figura 7: schema modello lezione esplorativa

4.5 Struttura della pagina

Ogni lezione dovrebbe essere divisa in almeno tre parti:

- un breve sommario di quel che verrà esposto (introdurre quel che si dirà)
- il testo vero e proprio della lezione (esporre quel che si deve dire)
- una sintesi finale che mette in evidenza il concetto o i concetti più importanti introdotti nella lezione (ricordare quel che si è detto)

Al termine di una o più lezioni è necessario offrire l'opportunità di mettere in pratica le nuove conoscenze acquisite, attraverso attività, test, ecc..

4.6 Progettare le attività di apprendimento

Dopo aver introdotto i concetti iniziali è necessario offrire occasioni per riflettere e fare proprie le nuove competenze e conoscenze. Occorre considerare i limiti della tecnologia a disposizione prima di progettare le attività. Le più comuni soluzioni sono le seguenti⁷:

⁷ Cfr. Horton, cit., p. 193.

ATTIVITÀ	DESCRIZIONE	QUANDO UTILIZZARLA
Webcast	Un esperto mostra o discute specifici argomenti utilizzando filmati scaricabili dagli utenti, e poi si avvia l'interazione attraverso chat o sistema di conferenza	Quando il materiale da insegnare richiede una situazione simile a quella della classe tradizionale
Presentazioni web	Gli utenti leggono, ascoltano e osservano descrizioni ben strutturate pubblicate nel Web	Quando si intende offrire una spiegazione di alta qualità
Attività pratiche	Gli utenti mettono in pratica la conoscenza specifica da apprendere	Quando si deve aiutare a memorizzare dei fatti o concetti
Web quest	Ricerca di informazioni in rete per la soluzione di un problema	Quando si vuole favorire la autonomia degli utenti e la abilità di negoziazione e collaborazione
Analisi guidata	Si analizzano dei dati/materiali per valutarne la validità, dedurre principi attinenti	Per favorire la autonomia di chi partecipa

Progettazione di gruppo	I partecipanti lavorano in gruppi per produrre un singolo elaborato o risolvere un problema complesso	Favorire le abilità di negoziazione e progettazione comune all'interno di un gruppo
Brainstorming	Generazione di soluzioni creative di un problema o volte a raggiungere un determinato obiettivo	Per favorire le abilità degli utenti nel brainstorming in quanto tale o per offrire possibilità di sviluppare pensiero creativo
Studio di casi	Si studia un esempio significativo del mondo reale in maniera dettagliata per ricavarne concetti e principi utili	Per insegnare argomenti complessi che non possono essere ridotti ad una formula. Per insegnare principi generali partendo dal concreto.
Attività di Simulazione o Role Playing	I partecipanti, in gruppi, adottano un ruolo specifico all'interno di complesse simulazioni di scambi interpersonali	Per insegnare abilità di negoziazione e scambio interpersonale e per mettere in evidenza la complessità di molti comportamenti
Attività pratiche	I partecipanti svolgono compiti reali al di fuori della lezione	Per insegnare competenze pratiche e per mostrare come utilizzare le competenze acquisite in altre attività

5. La valutazione

5.1 Perché valutare

I test, tra le altre cose, offrono agli utenti la possibilità di applicare i concetti, le abilità che hanno appreso. Vi sono diversi motivi che spingono a predisporre dei questionari:

- danno a chi apprende il senso del progresso verso i loro obiettivi
- mettono in rilievo quel che è importante e quindi spingono a concentrarvisi
- consentono di mettere in pratica quel che si appreso e quindi di approfondirne la conoscenza
- sono uno strumento per monitorare il successo delle attività didattiche proposte e quindi una possibilità per i tutor di perfezionare i materiali
- attestano che i partecipanti hanno ottenuto una padronanza in alcuni ambiti

5.2 Come valutare

A seconda del test si può scegliere tra le seguenti modalità di valutazione⁸:

TECNICA	VANTAGGI	SVANTAGGI
Le risposte sono valutate automaticamente da un programma	La valutazione è immediata e non vi è il pericolo di una valutazione soggettiva	Da limitarsi a forme semplici di valutazione
Le risposte vengono inviate al tutor che le valuta e comunica il risultato	Non vi è un limite al tipo di domande. Si possono evidenziare le incomprensioni e si hanno maggiori elementi di valutazione	La qualità delle valutazioni dipende dalle competenze dei tutor. Si deve attendere per la risposta. Vi è un aggravio nel lavoro dei tutor
Autovalutazione dell'utente utilizzando una procedura indicata dal tutor	Offre a chi apprende una ulteriore possibilità di comprensione di quel che è stato fatto	Può risultare non facile da mettere in pratica. Qualcuno potrebbe considerarla una perdita di tempo
Valutazione tra pari	La valutazione tra i membri del gruppo di lavoro favorisce lo	Gli utenti potrebbero non essere competenti per poter esprimere

⁸ Cfr. Horton, cit., pp. 276-277.

	sviluppo del giudizio e lo spirito di gruppo	un giudizio. Alcuni utenti non sono maturi a sufficienza da poter esprimere un giudizio su altre persone in maniera non offensiva
--	--	---

5.3 Forme di collaborazione

La collaborazione tra chi apprende favorisce la vitalità delle attività, una maggiore comprensione e rende i partecipanti più sicuri del proprio operato. Vi sono chiaramente dei costi e dei rischi.

Vantaggi delle attività collaborative

La creazione di gruppi di discussione, forum, spazi chat e di scambio attraverso e-mail ha sicuramente diversi vantaggi, tra i quali:

- i gruppi virtuali sono efficaci quanto i gruppi in presenza
- i meccanismi di collaborazione possono semplificare le comunicazioni e renderle anche più precise
- tutti vengono trattati in maniera uguale, senza possibili discriminazioni
- i partecipanti diventano più autonomi, dovendo cercare le fonti dell'informazione, valutarle in maniera critica e monitorare il proprio procedere.
- I tutor possono monitorare il procedere delle attività in maniera discreta, senza occupare il centro delle attività.
- Gli utenti possono trarre beneficio dalle conoscenze e competenze degli altri partecipanti, essere stimolati da punti di vista diversi
- Si evita di ripetere continuamente le stesse cose ad ognuno: in problema di un partecipante è spesso il problema di molti altri
- Il tutor non è l'unico a valutare, in quanto l'operato di ciascuno è visibile a tutti gli altri.

Svantaggi delle attività collaborative

Possibili svantaggi delle attività collaborative sono:

- La formazione dei gruppi può svantaggiare qualcuno
- Non tutti partecipano allo stesso modo
- Vi è un maggiore carico per i tutor, che devono seguire tutte le attività nei diversi formati
- Gli scambi possono risentire della mancanza di comunicazione non verbale tra i partecipanti

6. I ruoli nella formazione a distanza

Oltre ai partecipanti, vi sono tre principali ruoli che devono essere presenti nella formazione a distanza:

- l'amministratore del sistema (colui che gestisce le tecnologie e configura la piattaforma di apprendimento)
- l'esperto di contenuti (che predispone i materiali, le attività e i test di valutazione)
- il tutor – moderatore (che segue le attività, interagisce con i partecipanti, segnala irregolarità, stabilisce scadenze, ecc.)

Questi tre ruoli possono idealmente essere ricoperti anche dalla stessa persona, se ne ha le competenze e il tempo, ma possono essere suddivisi tra un gruppo di persone, che lavoreranno insieme per la stesura e pubblicazione dei contenuti e che poi lasceranno ad altri il compito di seguire le attività dei partecipanti.

La scelta è anche in funzione della complessità del corso di formazione e delle risorse a disposizione.

Vediamo in particolare la figura dell'esperto dei contenuti (o tutor-istruttore) e del tutor – moderatore.

6.1 L'esperto di contenuti: il tutor-istruttore

Il compito del tutor-istruttore non è molto diverso da quello del docente tradizionale – fa lezione sfruttando a distanza l'infrastruttura della rete come mezzo di distribuzione dei contenuti.

Il compito⁹ del tutor – istruttore è innanzitutto quello di predisporre il clima iniziale dell'esperienza di apprendimento, chiarire gli obiettivi del corso e selezionare le risorse e le modalità atte a conseguirli. Il principio pedagogico dello *scaffolding* (impalcatura di sostegno), che deriva dal concetto di zona di sviluppo prossimale di Vygotskij, sostiene che chi apprende ha necessità di essere aiutato da sostegni umani, tecnici e organizzativi. La funzione di orientamento e supporto del tutor dovrebbe essere fundamentalmente orientata a sviluppare capacità di apprendimento autonomo dei singoli soggetti, quali sviluppare curiosità, accettare feedback sul proprio operato, diagnosticare i propri bisogni di apprendimento, formulare obiettivi di apprendimento congruenti con le proprie possibilità ed aspirazioni.

Il ruolo vero del tutor dovrebbe consistere soprattutto nel liberare le energie necessarie ad attivare il sostegno reciproco tra i componenti la comunità di apprendimento, ad esaltare lo spirito collaborativo e a spingere a pensare criticamente.

Chiaramente questo ruolo è stato descritto in sintonia con la progettazione di percorsi di apprendimento basati sulla figura di chi apprende, piuttosto che sui materiali proposti. In quest'ultimo caso le forme di apprendimento saranno più tradizionali e il ruolo di moderatore sarà ridotto sino ad eventualmente scomparire a seconda delle scelte.

Al tutor – istruttore potrebbero essere richieste anche competenze tecniche, come saper elaborare contenuti per la lettura a schermo, creare presentazioni, ecc. Nel caso non le possedesse dovrebbe essere affiancato da personale esperto che metta mano ai materiali didattici e li renda idonei per l'utilizzo via Web. Alcune tra le competenze richieste al tutor – istruttore sono:

- capacità di affrontare a fondo i contenuti oggetto del corso, ma anche capacità di presentarli in maniera efficace e motivante
- capacità di integrare rapidamente i materiali se richiesto durante il corso
- abilità specifiche nel design di materiali formativi ipertestuali o multimediali e nella creazione di supporti visivi da affiancare al testo scritto.
- abilità e prontezza nell'individuare risorse o soluzioni supplementari ai partecipanti a seconda dell'occasione.

⁹ Cfr. Calvani, Rotta, cit., pp. 222-223.

6.2 *Il tutor-moderatore o facilitatore*

Il tutor-moderatore, o facilitatore, cioè colui che segue le attività dei corsisti durante la formazione, deve¹⁰:

- avere padronanza dei contenuti trattati
- saper gestire i tempi pianificando le attività e le scadenze
- mostrare capacità di giudizio obiettivo
- saper gestire relazioni interpersonali, scegliendo le più idonee forme di comunicazione
- saper ascoltare
- saper chiarire un concetto
- saper porre domande
- saper sintetizzare periodicamente quel che è stato fatto e quel che rimane da fare
- saper stabilire un clima di generale fiducia reciproca
- saper come gestire eventuali problemi
- essere in grado di motivare alla partecipazione
- saper fornire un feedback al termine di ogni attività
- essere pronto a chiudere subito le discussioni che non producono risultati

Considerato il compito del facilitatore, in base al numero dei partecipanti vi saranno più tutor in grado di seguire da vicino un numero limitato di corsisti.

7. I costi della formazione online

Alcuni costi¹¹ della formazione a distanza sono fissi – come la predisposizione delle soluzioni tecnologiche per la piattaforma di apprendimento o la preparazione dei materiali che hanno costi che non dipendono dal numero dei partecipanti –, mentre altre spese sono variabili, cioè aumentano in proporzione al numero dei partecipanti. I costi di amministrazione del corso sono generalmente più bassi di quelli di un corso in presen-

¹⁰ Cfr. Calvani, Rotta, cit., p. 234.

¹¹ Cfr. Calvani, Rotta, cit., pp. 252-253.

za, si hanno invece spese più alte nella preparazione dei materiali, che sono fisse anche per un numero limitato di corsisti.

Un'evidente considerazione sui costi del corso di formazione è che il risparmio che si può ottenere nel tempo con la riproposta del corso è tanto maggiore quanto più il corso si affida principalmente a materiali strutturati che richiedono un limitato intervento dei tutor, e tanto minore quanto più ampio è il ruolo svolto dai facilitatori nel processo.

Nel considerare le retribuzioni degli esperti e dei tutor, le più facilmente calcolabili sono quelle per i tecnici che devono predisporre la piattaforma e i servizi e quelle per chi elabora i materiali. Le ore necessarie ai tutor facilitatori sono invece di più difficile computazione, in quanto dipendono dal tipo di interazione che si stabilisce (messaggi nel forum, e-mail, lettera di elaborati, ecc.) e dal tipo di problematiche che si possono riscontrare a livello di gruppi.

Per quanto riguarda l'accreditamento, è necessario stabilire il numero di ore di attività che dovrà svolgere il corsista. Alcune istituzioni di formazione a distanza considerano lo studio di 50 pagine di libro equivalente a 10-15 ore di studio. Ovviamente questa media dipende dai contenuti trattati e dal formato dell'informazione (presentazioni lineari, ipertesti, ricerche in rete, risoluzioni di problemi, attività collaborative, ecc.).

8. Studio di casi: il tirocinio a distanza nella SSIS di Cagliari

All'interno della SSIS dell'Università di Cagliari i supervisori di tirocinio hanno attivato alcuni percorsi di tirocinio online per i propri specializzandi¹². Nell'individuare i percorsi da proporre, si è deciso di favorire lo sviluppo di competenze in particolari aree della formazione iniziale dei docenti che non sempre venivano sviluppate in presenza. I corsi proposti rientrano in due categorie ben distinte:

- a) corsi di solo studio individuale, senza valutazione finale ed interazione con il gruppo
- b) corsi dove una prima fase di studio individuale è seguita da una di simulazioni di gruppo con valutazione finale

¹² Per un caso simile, cfr. G. Biscotti, G. Cestari, E. Cupello, R. Galassi, A. Serpe, F. Valentini, *SSIS online*, in *Form@are Newsletter* n. 32, gennaio 2005.

Nel primo modello di corso, rientrano i percorsi di autoformazione che si prestano a didattiche espositive, come per esempio quello sulla normativa relativa ai progetti finanziati dalla Comunità Europea e su come stendere praticamente un progetto. I materiali sono stati divisi in argomenti, con test di autovalutazione per accertarsi della propria comprensione dei testi. È stato lasciato accesso libero a tutti i partecipanti, senza obbligo di iscrizione, in quanto non era prevista una valutazione finale.

Nel secondo modello sono stati realizzati due corsi su conoscenze e competenze che richiedono la risoluzione di problemi e momenti di negoziazione tra i membri di un consiglio di classe: uno sulle abilità di studio e uno sulle difficoltà specifiche di apprendimento.

Su questi due corsi ci soffermeremo in particolare, in quanto offrono interessanti spunti di riflessione e un modello per future attività di formazione per docenti.

8.1 Ruoli ricoperti

Ogni corso ha avuto due esperti sui contenuti e un amministratore di sistema che ha anche svolto il compito di tutor di corso, formando i gruppi, interagendo con i partecipanti per tutte le questioni tecniche e per quelle legate alla comprensione delle consegne. Gli esperti sono rimasti a disposizione dei corsisti per ogni domanda relativa ai contenuti.

8.2 Progettazione

Sono stati definiti gli obiettivi di apprendimento, il formato standard che doveva avere ogni unità, la suddivisione delle attività in studio individuale e simulazioni interattive, la fase di valutazione e di autovalutazione.

8.3 Schermate esemplificative della organizzazione dei corsi

(sono a disposizione in rete al seguente indirizzo:

http://www.learnholistically.it/materiali/schermate_tutor_online.pdf)

8.4 I laboratori

Nel corso sulla Abilità di Studio è stato organizzato un laboratorio pratico per consentire ai partecipanti di mettere in pratica le conoscenze in fase di acquisizione. L'attività pratica si è posta l'obiettivo di favorire la comprensione di un testo attraverso l'introduzione di immagini corredate di didascalie e con la transcodifica di parti del testo in immagini. Sono stati forniti i materiali di partenza e le consegne per la attività.

Ad ogni corsista è stato richiesto di rielaborare i testi e pubblicarli sulla piattaforma.

8.5 Le simulazioni

Le attività di gruppo sono state la fase centrale dei due corsi. Uno degli aspetti più critici nella formazione professionale dei docenti in Italia è la difficoltà a progettare insieme e lavorare in gruppo. Per questo motivo le attività di simulazione proposte hanno puntato sulla costituzione di Consigli di Classe alle prese con decisioni e progettazioni condivise.

Sono stati formati piccoli gruppi di lavoro, per favorire gli scambi all'interno dei Consigli di Classe ed ai partecipanti è stato richiesto di contribuire, a turno, ad un documento finale che esprimesse una scelta interdisciplinare ragionata del problema da affrontare o una programmazione condivisa degli obiettivi da realizzare.

8.6 La valutazione

I corsisti sono stati valutati sulla base dei seguenti parametri:

- numero di materiali letti
- numero di interazioni presenti all'interno della classe virtuale
- consegna degli elaborati individuali
- contributo al lavoro di gruppo nella simulazione

Al termine del corso sono stati rilasciati degli attestati di partecipazione a tutti coloro che hanno soddisfatto i criteri stabili.

8.7 *Il questionario finale di gradimento*

Al termine del corso, i partecipanti sono stati invitati a completare un questionario online sul gradimento del corso. Alcune tra le domande proposte sono state:

- Miglioramento del livello di conoscenze specifiche circa i Disturbi Specifici di Apprendimento
- Miglioramento della disponibilità ad includere gli alunni con i Disturbi Specifici di Apprendimento
- Ricaduta delle proposte didattiche

I corsisti che hanno partecipato ai due corsi centrali della formazione online hanno restituito un feedback estremamente positivo, che è un sicuro indicatore di come una ben progettata esperienza di formazione online possa essere altrettanto formativa quanto una in presenza, se non a volte addirittura superiore.

9. **Aspetti di forza e punti critici nella formazione e-learning dei docenti**

Esistono dei punti critici nella proposta di una soluzione online e sono di diversa natura.

Uno dei problemi fondamentali è quello della autonomia del discente, che consiste nella necessità per i corsisti di individuare le proprie esigenze di apprendimento, scegliere i contenuti, sviluppare strategie, organizzare e controllare e valutare il proprio apprendimento. Un altro fattore critico è quello della sincronizzazione delle attività di gruppo. Mentre i moduli dedicati allo studio individuale possono essere affrontati con un'elevata elasticità per quanto riguarda i tempi di studio, le attività cooperative per piccoli gruppi vanno situate all'interno di ben precisi margini temporali, pena la impossibilità di realizzare il progetto collettivo. Esistono inoltre difficoltà di carattere tecnologico, dovute alla scarsa esperienza di qualche partecipante nell'uso delle tecnologie didattiche e in particolare degli strumenti di interazione online.

Per ovviare ad alcuni aspetti critici, sarebbe opportuno optare verso forme di apprendimento misto, che prevedano dei momenti in presenza anche per piccoli gruppi, in occasione dei quali si familiarizza con i materiali e gli strumenti a disposizione per le attività di formazione online. Inoltre particolare attenzione va data alla interfaccia della piattaforma e al

ruolo dei tutor. Per quanto possano essere chiare le istruzioni, vi sarà sempre bisogno di un rapporto diretto con l'equipe didattica per realizzare correttamente i compiti da portare avanti.

Conclusioni

La formazione iniziale dei docenti e quella in servizio possono sicuramente trarre vantaggi da forme di apprendimento a distanza. Accanto a vantaggi di carattere temporale – eliminazione dei tempi morti richiesti per recarsi a frequentare in presenza e la rigidità della collocazione temporale delle ore di lezione durante la giornata – vi sono indubbi vantaggi dal punto di vista didattico, in quanto si possono attivare forme differenziate e varie di apprendimento, tenendo conto delle tematiche affrontate e della competenza pregressa dei partecipanti.

La risposta positiva dei partecipanti ai corsi è un'indicazione affidabile che dovrebbe ispirare a proseguire su questa strada, maturando scelte consapevoli e avendo sempre in mente, nella progettazione dei corsi, i bisogni reali dei docenti.